LETTERA DI SAN COLOMBANO AL SUO DISCEPOLO

(Lettera VI)

La lettera è indirizzata a un discepolo non precisato. La mancanza di riferimenti ed avvenimenti esterni non consente di stabilire la data di composizione. In questa lettera appare la paternità spirituale di Colombano nei confronti di un discepolo che, "di nuovo" chiede di essere istruito. E' l'abbas, il padre, che rivolge la sua ammonizione al figlio, affinché "attraverso la gioia delle lettere ricevute possa vincere le amarezze provocate dal combattimento interiore". Colombano insiste sul dovere di essere instancabile nella carità; desidera che il discepolo sia sempre "impegnato a crescere e a progredire; tutto proteso alle cose sublimi, ….sempre assetato di quelle divine". Sottomettendo il corpo allo spirito, facendosi giudice dei propri peccati, egli non potrà fallire la meta e otterrà la ricompensa eterna.
Con questa "exhortatio" siamo condotti al cuore della spiritualità di Colombano, padre dei monaci, ma anche maestro di umanità e di vita cristiana.

* * *

1. Figlio e discepolo, benché già a lungo io abbia parlato dei costumi e dei principi morali, di nuovo mi chiedi di essere istruito. Tu conosci bene il detto: «Colui al quale il poco non basta, non saprà trarre profitto dal molto». Ho scritto in precedenza a te a proposito della serietà e della serietà e delle castità, a te, per il quale, come qualcuno dice, temo anche le cose sicuro. Ma, dal momento che una esortazione costituisce per alcuni una difesa, per altri un conforto, per altri una spinta alla perfezione dei costumi – evidentemente per chi mette in pratica ciò che ha compreso-frequentemente si devono istruire ed educare i figli più cari, affinché attraverso la gioia delle lettere ricevute possano vincere le amarezze provocate loro dal combattimento interiore.

2. Vinci, dunque, la lotta anche contro le passioni più violente, vale a dire le concupiscenze e l'orgoglio. Sii servizievole in umiltà e umile nell'autorità, leale nella fedeltà, saggio nel modo di comportarti, esigente con te stesso, indulgente con gli altri; leale nell'amicizia, avveduto nelle insidie, austero nelle cose piacevoli, dolce in quelle moleste, versatile nelle circostanze semplice, lineare in quelle liete, dissenziente quando è necessario, irremovibile nella verità, austero nelle cose dilettevoli, mansueto nelle amarezze, forte nelle tribolazioni, mite nei dissensi; *lento all'ira,* pronto nell'apprendere, *lento a parlare,* come dice san Giacomo, e al tempo stesso *pronto ad ascoltare* (Gc 1,19 ss); impegnato nel progredire, incapace di vendetta, cauto nel parlare, sollecito nell'operare, amabile verso i buoni, rigoroso nei confronti dei disonesti; dolce con i deboli, severo con gli stolti, schietto con le persone di alto rango, umile con i poveri; sobrio e casto in ogni circostanza, sempre modesto, paziente fino allo zelo, mai bramoso, generoso sempre, se non con le ricchezze almeno con il cuore; ben disposto ai digiuni e alle veglie, responsabile nel lavoro, tenace negli studi, saldo nelle avversità; lieto nelle tribolazioni, coraggioso nella difesa della verità, arrendevole nelle contese; umile con i buoni, irremovibile con gli iniqui, umano nel donare, infaticabile nella carità, giusto verso tutti; rispettoso con le persone meritevoli, misericordioso con i poveri; memori dei benefici, dimentico delle offese; amico degli ultimi,

non desideroso di ricchezze, povero nello spirito, pronto a manifestare i tuoi pensieri; sottomesso agli anziani, fervoroso con i giovani, giusto con i tuoi eguali, capace di gareggiare con i perfetti, non invidioso di coloro che sono migliori, non dispiaciuto per coloro che fanno fatica, pronto ad accordarti con chi ti provoca; nella fatica instancabile, capace di piangere e insieme di gioire per l'ardore e la speranza; sempre trepido della fine, pur avanzando fermamente.

3. Sia questo ciò che ti distingue, diletto figlio e caro discepolo; se ti comporterai così, sarai immensamente felice, poiché sarai sempre lo stesso nella buona e nella cattiva sorte, pronto a tutto, capace di affrontare ogni eventualità, moderato nell'agire, intento a coltivare le buone qualità e a sradicare i vizi, incline a smussare le gravi difficoltà e a inasprire ciò che merita biasimo; sempre sollecito, sempre impegnato a crescere e a progredire; tutto proteso alle cose sublimi, inarrestabile nella corsa verso la meta; ardentemente desideroso delle realtà celeste, sempre assetato di quelle divine. Eccoti il mio insegnamento: impegnati a seguirlo, per quanto ti è possibile, affinché tu raggiunga la felicità e il dominio di te. Questo otterrai se, fuggendo le passioni giovanili, sottometterai il corpo allo spirito e ti farai giudice dei tuoi peccati, lottando nella brevità del tempo in vista della ricompensa eterna. O te felice, o beato, figlio del mio compiacimento, se farai tutto ciò. Se infatti ti impegnerai con diligenza, sia con le azioni sia con la mente, non ti abbandonerai a pensieri futili, vaghi o disonesti; ma, come ricominciando ogni volta, ti troverai sempre più raccolto nel pensare a quei beni di cui godrai per l'eternità; e sarai degno di essere considerato un uomo che ha fatto unità in sé, ricercatore di una straordinaria ricompensa, abile mercante del regno eterno. Dedicati, dunque, interamente a queste cose, dal momento che hai buone opportunità per mettere a frutto la tua giovinezza, la virtù la forza e il coraggio, affinché non vadano perdute, se usate per altri fini, queste buone qualità che con la violenza si impadroniscono del regno dei cieli (cfr. Mt 11, 12).